

VITA DI TOMMASO FIORENTINO PITTORE,

DETTO GIOTTINO.



VANDO, fra l'altre arti, quelle, che procedono dal disegno si pigliano in gara, e gl'artefici lauorano a concorrenza, senza dubbio, essercitandosi i buoni ingegni cō molto studio, truouano ogni giorno nuoue cose, per sodisfare a i vari gusti de gl'huomini, e parlando per hora della pittura, Alcuni ponendo in opera cose oscure, e inusitate; e mostrando in quelle la difficultà del fare; fanno nell'ombre la chia-

rezza del loro ingegno conoscere. Altri lauorando le dolci, e delicate, pensando quelle douer essere piu grate a gl'occhi di chi le mira, per hauere piu rilieuo, tirano ageuolmente a se gl'animi della maggior parte de gl'huomini. Altri poi dipingendo vnitamente, e con abagliare i colori, ribattendo a suoi luoghi i lumi, e l'ombre delle figure, meritano grandissima lode, e mostrano con bella destrezza d'animo, i discorsi dell'intelletto; come con dolce maniera mostrò sempre nell'opere sue Tommaso di Stefano, detto Giottino, ilquale, essendo nato l'anno 1324. dopo l'hauere imparato da suo padre i primi principij della pittura, si resolue, essendo ancor giouanetto, volere, in quanto potesse con assiduo studio, essere immitatore della maniera di Giotto, piu tosto, che di quella di Stefano suo padre, laqual cosa gli venne cosi ben fatta che ne cauò, oltre alla maniera, che fu molto piu bella di quella del suo Maestro, il sopra nome di Giottino, che nõ gli cascò mai. Anzi fu parere di molti, e per la maniera e per lo nome, iquali però furono in grandissimo errore, che fusse figliuolo di Giotto, Ma in vero non è cosi, essendo cosa certa, o per dir meglio credenza, (non potendosi cosi fatte cose affermare da ognuno) che fu figliuolo di Stefano pittore Fiorentino. Fu dunque costui nella pittura si diligente e di quella tanto amoreuole, che, se bene molte opere di lui non si ritrouano quelle nondimeno, che trouate si sono, erano buone, e di bella maniera. per cioche i panni, i capegli, le barbe, e ogni altro suo lauoro furono fatti; e vniti con tanta morbidezza, e diligenza, che si vede, ch'egli aggiunse senza dubbio l'unione a quest'arte, e l'ebbe molto piu perfetta, che Giotto suo maestro, & Stefano suo padre hauuta non haueano. Dipinse giottino nella sua giouanezza in s. Stefano al ponte vecchio di Firenze, vna capella allato alla porta del fianco, che se bene è hoggi molto guasta dalla humidità, in quel poco, che è rimasto, si vede la destrezza, & l'ingegno dell'Artefice. Fece poi al canto alla macine ne'frati Ermini, i s. Cosimo, & Damiano, che spenti dal tempo ancor essi, hoggi poco si veggono. E lauorò in fresco vna capella nel vecchio s. Spirito di detta città, che poi nell'incendio di quel tempio rouinò. Et in fresco sopra la porta principale della chiesa, la storia della missione dello Spirito Santo, & fu la piazza di detta chiesa, per ire al canto alla Cuculia, sul cantone del conuēto quel Tabernacolo, che ancora vi si vede, cō la N. Donna, e altri santi dattorno, che tirano, e nelle teste, e nell'altre parti forte alla maniera moderna; pche cercò variare, & cangiare le carnagioni, & accompagnare nella varietà de' colori, e ne' panni, con grazia, & giudizio, tutte le figure. Costui medesimamente lauorò